



Report Difesa
Geopolitica & Sicurezza
Intelligo ergo scribo

Stōria

e storie



IN QUESTO NUMERO

L'EROE CONTESO. LA STORIA DI GIUSEPPE
PITRUZZELLO, BRIGADIERE A CAVALLO DEI
CARABINIERI REALI



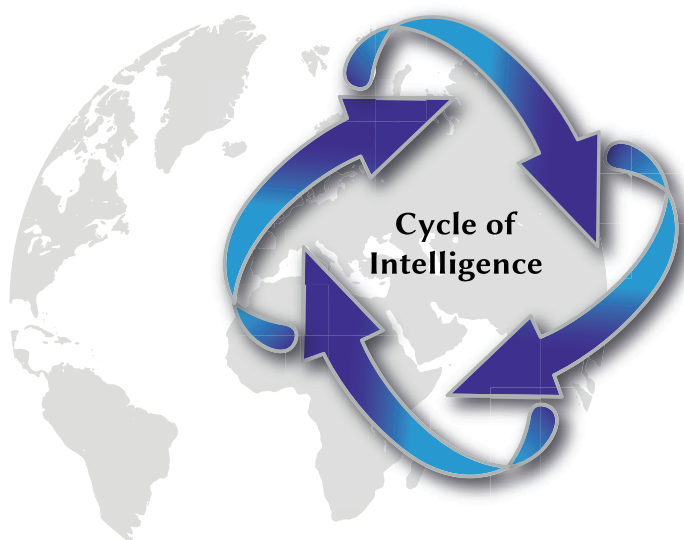
Fondato e diretto da **Luca Tatarelli**

Report Difesa

Geopolitica & Sicurezza

Intelligo ergo scribo

**Quotidiano di
Geopolitica e di Sicurezza
nazionale ed internazionale**



www.reportdifesa.it

Reportdifesa.it è un quotidiano digitale di informazione geopolitica, di temi legati alla difesa nazionale e internazionale, di storia e cultura militare.

Iscritto con R.G. 784/2020 e R.STAMPA 3/2020 presso il Tribunale di Avellino

Direzione e Redazione

Via Piacentile, 44 - San Martino Valle Caudina (AV)

Tel. +393384956262
redazione@reportdifesa.it
direttore@reportdifesa.it
www.reportdifesa.it

Direttore Responsabile

Luca Tatarelli

Vicedirettrice

Francesca Cannataro

Reperto Grafico

Grazia Ferraro

Magazine scaricabile gratuitamente on-line

Seguici su:



SOMMARIO

SPECIALE STORIA

L'EROE CONTESO. LA STORIA DI GIUSEPPE PITRUZZELLO, BRIGADIERE A CAVALLO DEI CARABINIERI REALI

Di Gerardo Severino

**Preambolo del sacrificio del brigadiere Giuseppe
Pitruzzello (Nettuno, 22 gennaio 1944)**

**Brevi cenni biografici di Giuseppe Pitruzzello
(1906 - 1944)**

L'estremo sacrificio di un valoroso carabiniere

7

7

8

8

RD



THE NEW ERA OF INTELLIGENT SHIPBUILDING ON BOARD

Stiamo plasmando la nuova era dello shipbuilding, portando a bordo un cervello digitale che consente alle nostre navi di pensare, evolvere e anticipare la complessità. Integriamo automazione avanzata, cyber defence, tecnologie di propulsione pionieristiche e intelligenza dei dati in tempo reale per ridefinire gli standard di performance, sostenibilità e innovazione.

Dai sistemi di nuova generazione alle tecnologie a zero emissioni, ogni soluzione esprime il nostro impegno verso l'eccellenza industriale.

Leader globali, trasformiamo la visione in realtà per guidare il cambiamento.

È COSÌ CHE PORTIAMO IL FUTURO A BORDO.

FINCANTIERI
FUTURE ON BOARD

ARMA DEI CARABINIERI L'EROE CONTESO. LA STORIA DI GIUSEPPE PITRUZZELLO, BRIGADIERE A CAVALLO DEI CARABINIERI REALI

Di Gerardo Severino*

NETTUNO (ROMA). La vicenda umana e professionale di Giuseppe Pitruzzello, Brigadiere a cavallo dell'Arma dei Carabinieri, uno dei militari italiani deceduti sul fronte di Nettunia (Roma), si consumò il 22 gennaio del 1944, allorquando, sin dalle prime ore che seguirono lo sbarco Anglo-Americano, i Paracadutisti ed i Rangers americani, infiltrati in città, procedettero all'eliminazione dei pochi tedeschi rimasti a Nettunia (così era stata ribattezzata l'unione dei due Comuni di Anzio e Nettuno) con compiti di presidio. Ebbene, a Nettuno, come ricordò – molto probabilmente per primo – il giornalista Paolo Senise¹, l'arrivo degli americani costò la vita anche al Brigadiere "Salvatore" (anziché Giuseppe, suo vero nome di battesimo) *Petruzzello*², Comandante della locale Stazione

dell'Arma, il quale, mentre stava andando incontro ai "liberatori" sarebbe stato colpito da una raffica di mitra, esplosagli contro da un soldato americano, avendolo verosimilmente scambiato per un tedesco³. Grazie all'importantissima documentazione, fornita dalla Direzione del Dipartimento dei Beni Storici, Archivistici e Museali del Comando Generale dell'Arma, siamo finalmente in grado di offrire ai nostri lettori l'esatta ricostruzione di quanto avvenne a Nettuno in quello "sfortunato" giorno del 22 gennaio '44, ma soprattutto di presentare la storia personale di un eroico Sottufficiale dei Carabinieri, il quale – suo malgrado – è stato, in un certo qual modo, "conteso" da chi ha ricostruito lo sbarco degli Alleati da angolazioni diverse.

¹ Autore del libro "Lo sbarco di Anzio e Nettuno, 22 gennaio 1944", Milano, Mursia Editore, 1994.

² Alcune fonti, errando, lo citano col nome di Salvatore, e con il cognome di Petruzzello o Petruzzelli, mentre il vero cognome è Pitruzzello. Cfr. AA.VV., "Nettuno. La sua storia", Edizione Comune Nettuno, Pomezia, Arti Grafiche Srl., 2010, pag. 91.

³ Cfr. Paolo Senise, "Lo sbarco di Anzio e Nettuno, 22 gennaio 1944", op. cit., pag. 14 ed ancora Franco Vitale, "D-Day 22 gennaio 1944. Viaggio Tra storia e memoria, nello scenario dello sbarco anglo-americani ad Anzio e Nettuno", Roma, Rogiosi Editore, 2016, pag. 59.



*Nettuno - Caserma Piave
(Anno 1940)*

PREAMBOLO DEL SACRIFICIO DEL BRIGADIERE GIUSEPPE PITRUZZELLO (NETTUNO, 22 GENNAIO 1944)

Partiamo, dunque, da quanto scrisse Paolo Senise: *"La sfortuna di essere il primo a morire a causa dello sbarco degli americani toccò a un italiano, un brigadiere dei carabinieri. Nessuno lo ha mai ricordato. Si chiamava Salvatore Petruzzello. Dopo il 25 luglio, giorno della caduta di Mussolini al Gran Consiglio e dell'avvento di Badoglio al governo, il brigadiere Petruzzello restò a comandare la stazione dell'Arma a Nettuno. La mattina del 22 gennaio, Petruzzello si trovava all'interno della caserma Piave, dove attualmente c'è la scuola di polizia di Nettuno.*

Si era trasferito nell'edificio militare, ormai vuoto dopo il disastro dell'8 settembre, allorché la caserma era stata abbandonata dal comando e dalla guarnigione di soldati del Centro Esperienza di Artiglieria. Quando si accorse di cosa stava succedendo, Petruzzello, verso l'alba, uscì solo dalla caserma. Lasciò con una radio a presidio dell'ufficio i due carabinieri che lo affiancavano per continuare alla meno peggio il servizio di ordine pubblico della zona. Indossò l'uniforme grigioverde, aggancio la fondina con la pistola d'ordinanza, e si avviò per la discesa che dalla caserma porta al centro del paese. A metà strada fu scoperto da una pattuglia americana appena sbarcata. Uno dei soldati della pattuglia vide un uomo in uniforme, con la

*pistola al fianco: forse lo prese per un tedesco e gli sparò contro una raffica di mitra. L'errore di Petruzzello, che voleva andare incontro agli americani fu di avere indossato la divisa ed essersi armato: un atteggiamento normale per un carabiniere. Quando il fatto si seppe fu costernazione generale. Gli americani gli tributarono al funerale gli onori militari"*⁴. Secondo altre fonti, invece, il Brigadiere Pitruzzello, Comandante la Stazione dei Carabinieri di Nettunia Centro (altra Stazione, lo ricordiamo, era allocata in Nettunia Porto, vale a dire l'odierna Anzio), "sarebbe" stato catturato la mattina dello stesso 22 gennaio da una pattuglia di Paracadutisti Statunitensi, disarmato e condotto, insieme ad alcuni civili, verso la Caserma "Piave".

Durante il tragitto, però, "sarebbe" stato scorto da un'altra pattuglia che non si accorse che il Sottufficiale era disarmato e già prigioniero. Nell'eccitazione del momento, i Paracadutisti aprirono il fuoco contro il gruppetto di italiani prigionieri, uccidendo sul colpo il Brigadiere Pitruzzello e ferendo un altro Carabiniere. Solo per miracolo non si ebbero altre vittime. Il Brigadiere Pitruzzello viene oggi annoverato da alcuni come il primo caduto della Repubblica Sociale Italiana sul fronte di Nettunia – elemento storico che non fa grinze – per altri, invece, "sarebbe" stato uno dei caduti del "Contingente" dei Carabinieri Reali già inquadrato nell'ambito della 5^a Armata americana.

⁴ Cfr. Paolo Senise, "Lo sbarco di Anzio e Nettuno, 22 gennaio 1944", op. cit., pag. 14.

Di lui se ne fece cenno in una poco conosciuta relazione ufficiale, stilata nel dopoguerra dal Museo Storico dell'Arma, laddove, al capitoletto n. 5, nel ricordare i caduti che il "Contingente R" dei Reali Carabinieri aveva subito dal 15 gennaio al 5 giugno 1944, alla lettera b) si legge: *"In occasione di furioso bombardamento tedesco al porto di Anzio il 10 Marzo 1944 il brigadiere a cavallo Pitruzzelli Giuseppe, l'appuntato a cavallo Kammerlocher Antonio, il carabiniere a piedi Bigoto Odero decedettero per lo scoppio di una granata mentre si trovavano di servizio ad un forno. I militari che avevano intuito il grave pericolo della popolazione rimasta cercavano di farla riparare nel rifugio. Nella stessa occasione rimasero gravemente feriti il carabiniere a piedi effettivo Rossi Mario ed il carabiniere a piedi ausiliario Cichero Pietro che decedettero rispettivamente il 30 e il 26 marzo per sopraggiunte complicazioni"*.

Ci sia consentito aggiungere che la stessa relazione ci conferma il ruolo avuto dai militari del "Contingente" nelle prime settimane che seguirono lo sbarco Alleato. In un passo della stessa si legge: *"Intanto fin dallo sbarco di Anzio il contingente "R" partecipava alle operazioni di guerra. Infatti, in data 9 febbraio 1944 un reparto di 150 militari al comando del Capitano cpl. Pezzella Silvio e del S. Tenente cpl. Farina*

Emilio si imbarcò a Napoli su mezzi navali alleati sbarcando ad Anzio il successivo giorno 10. Questo reparto operò sulla testa di ponte con compiti specifici di polizia militare e cioè vigilanza sui civili specie se provenienti dalle prime linee, sgombero delle strade in vista delle necessità belliche per il rapido spostamento delle truppe, raccolta di civili da sfollare in punti di sosta obbligatoria e il loro successivo avviamento ai posti di imbarco, sorveglianza sulla regolare attuazione delle provvidenze di carattere annonario adottate dalle autorità alleate per i civili, reclutamento volontario di manodopera civile per conto delle autorità alleate e nell'esecuzione dei suoi compiti ebbe parecchie vittime in morti e feriti [...]. Analoghi servizi vennero altresì attuati tra i diroccati abitati di Anzio e Nettuno. Il reparto collaborò fattivamente anche con gli organi informativi alleati cui rese servizi sempre più apprezzati per la obiettività, serietà ed esattezza, tanto che negli ultimi tempi i carabinieri ebbero anche l'incarico di collaborare con la polizia militare alleata nella ricerca di disertori delle truppe combattenti nella testa di sbarco. Intanto venne anche ricostituita la stazione dell'Arma di Nettuno, con i suoi normali compiti istituzionali, compatibili con la particolare situazione locale. Aumentando i servizi affidati al contingente, il 22 marzo venne colà inviato un primo rinforzo



Gli americani sbarcano ad Anzio (22 gennaio 1944)

di 40 militari al comando del Tenente cpl. Di Lullo Gildo ed altro rinforzo di uguale entità quindi inviato il 10 aprile successivo. Evacuata infine quasi interamente la zona dai civili, parte del contingente venne rimpatriato alla fine di aprile mentre i restanti rimasero sul posto. Particolarmente duro e gravoso fu il servizio prestato in questa zona dai militari del contingente per l'asprezza e l'alternante vicenda dei combattimenti continui, per la continua offesa aerea e terrestre del nemico, cui si aggiunse anche l'eccezionale inclemenza della stagione.

Nelle trincee interrate, ai posti di blocco e negli abitati di Anzio e Nettuno, i carabinieri compirono tutto il loro dovere sotto l'infuriare dei più pesanti bombardamenti, anche specialmente durante i tre violenti contrattacchi sferrati dai tedeschi contro la testa di sbarco. Oltremodo lusinghieri furono i riconoscimenti tributati dall'autorità e dagli altri ufficiali dell'Esercito alleato per il servizio encomiabile prestato dai carabinieri nella battaglia per Roma. Sulla testa di ponte il contingente ebbe i suoi gloriosi morti in seguito ad azioni belliche. Sotto l'infuriare di forte cannoneggiamento nemico, per essere rimasti fermi al loro posto di dovere e di responsabilità, nonostante sollecitati a porsi al riparo, il 18 marzo decedettero il brigadiere a cavallo Petruzzelli Giuseppe, l'appuntato a cavallo Kammerlocher Antonio e i carabinieri a piedi Rossi Mario, Chinchero Pietro e Bigotto Odero⁵.

Ciò, in realtà, era scaturito da una certa "situazione di stallo" che si era delineata nei giorni successivi allo sbarco. Fu a quel punto, infatti, che il Comando della 5^a Armata americana, decise di impiegare i Carabinieri Reali in servizio di istituto nell'ambito della testa di ponte, facendo di loro, quindi, quel collante necessario per assicurare i buoni rapporti con la popolazione locale.

Imbarcatosi a Pozzuoli, su una unità della Marina da Guerra americana, il primitivo Nucleo del "Contingente R" giunse ad Anzio, ove fu accolto da un Ufficiale di collegamento americano, con il quale fu deciso che un Drappello di 25 Carabinieri al comando del Sottotenente Francesco Farina rimanesse ad Anzio, mentre un altro, composto da 15 uomini al comando del Maresciallo Maggiore Giovanni Raimondo si recasse a Nettuno⁵.

Il Capitano Pezzella, con il resto del

"Contingente" fu avviato verso l'interno, praticamente a ridosso della linea di contatto col nemico, nei pressi del Bosco di Padiglione. Sia il Comando che gli uomini, nella impossibilità di piantare tende, si dovette sistemare nelle trincee scavate dai genieri della 5^a Armata nei giorni precedenti.

I bravi Carabinieri Reali del "Contingente R" avrebbero operato in vari settori; quindi, sia tra le linee più avanzate che in quelle arretrate, ma anche e soprattutto nella zona costiera.

Ai servizi di guardia e di sentinella furono associati massacranti turni di ricognizione e perlustrazione lungo le vie principali, ma anche negli arroccamenti più disparati, ove era facile si potessero nascondere disertori, ma soprattutto spie nemiche. In tale ambito si rese, quindi, necessario procedere anche allo sgombero e al successivo trasferimento verso Anzio e Nettuno degli abitanti dell'area interessata dai combattimenti, gran parte della quale sarebbe stata trasferita in Campania.

Sarebbero stati, poi, gli stessi Carabinieri a vigilare sulle case rimaste ancora in piedi, sulle quali si poggiava l'ingordigia dei tradizionali "sciacalli", gli stessi che nottetempo "ispezionavano" le macerie delle case bombardate in cerca di chissà quali tesori.

Anche per tali ragioni la presenza dei nostri Carabinieri nella zona dello sbarco, così come all'interno dell'ampio territorio Pontino ridiede speranza e conforto alla ridotta popolazione rimasta giocoforza a viverci, spesso rifugiata all'interno di grotte, scantinati e rifugi antiaerei. Al di là di ciò, a giustificare la "tesi" secondo la quale il Pitruzzello facesse già parte del "Contingente" vi fu anche il conferimento, alla memoria del Sottufficiale originario di Melilli, di una Medaglia di Bronzo al "Valor Militare", con una motivazione che non lascerebbe dubbi, almeno in chi non abbia studiato a fondo il foglio matricolare del Sottufficiale.

In essa si legge: *"Combattente del Contingente Carabinieri, operando le dipendenze del comando alleato, partecipava con altro spirito combattivo ed assoluta noncuranza del pericolo alla battaglia di Roma. Colpito a morte immolava la sua giovane esistenza al servizio della Patria"*. Eppure, della sua vicenda non vi è traccia, almeno sino ad una certa data, nei testi divulgativi dedicati alla storia dell'Arma, primo fra tutti il libro dal titolo *"I Carabinieri nella Resistenza e nella Guerra di Liberazione"*, di cui

⁵ Vgs. Silvio Pezzella, "I Carabinieri sulla zona di sbarco di Anzio-Nettuno (22 gennaio – 25 maggio 1944)", relazione storica vergata a Napoli il 21 aprile del 1978, in Archivio Storico Arma dei Carabinieri, Roma, f.lo "Contingente R".

EUROFIGHTER TYPHOON TECNOLOGIA, PRESTAZIONI E SICUREZZA



L'Eurofighter Typhoon, il più importante programma aeronautico della storia industriale europea, è un avanzato caccia multiruolo ordinato da nove forze aeree per un totale di 680 esemplari. Leonardo svolge un ruolo chiave nella produzione di componenti aeronautici ed elettronici del velivolo ed è responsabile dell'assemblaggio finale dei caccia ordinati da Italia e Kuwait. Protezione dei cieli h24, 365 giorni all'anno, oltre 400 fornitori e 100.000 posti di lavoro in tutta Europa, di cui oltre 24.000 in Italia.



leonardo.com

 **LEONARDO**
ACCELERATING TECHNOLOGY EVOLUTION

fu autore il Generale Arnaldo Ferrara, edito dallo stesso Comando Generale dell'Arma nel 1978, ma anche nella monumentale opera di Paolo di Paolo, dal titolo *I Carabinieri 1814 - 1980*, (Roma, Ente Editoriale dell'Arma dei Carabinieri, 1980).

A questo punto, nella necessità di dissipare ogni dubbio riguardo al sacrificio del povero Sottufficiale di origini Siciliane ci siamo rivolti – come abbiamo ricordato in premessa - alla Direzione del Dipartimento dei Beni Storici, Archivistici e Museali del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, dalla quale abbiamo ottenuto copia del fascicolo personale del Brigadiere Pitruzzello.

Grazie a tale inedito carteggio siamo in grado di ricostruire analiticamente l'intera vicenda. Ma, prima di farlo ci sembra opportuno offrire al lettore alcuni tratti biografici di Giuseppe Pitruzzello, ricavati dal suo Stato di Servizio, acquisito in copia presso l'Archivio di Stato di Siracusa.

BREVI CENNI BIOGRAFICI DI GIUSEPPE PITRUZZELLO (1906 – 1944)

Giuseppe Pitruzzello nacque a Melilli (Siracusa) il 19 marzo del 1906, figlio di Nicolò, un onesto allevatore di capre, e di Angela Tosto, casalinga. Visse per anni nella casa avita di Via Garibaldi, 23, che avrebbe però lasciato l'8 febbraio del 1927, data nella quale si arruolò volontario nell'Arma dei Carabinieri Reali.

Dal suo *"Foglio Matricolare e Caratteristico"* apprendiamo che in data 14 dicembre 1926 il giovane era stato chiamato a visita medica presso il Regio Distretto Militare di Siracusa, dovendo assolvere gli obblighi di leva.

In quella circostanza il giovane risultò alto 1,75 metri, con un torace di 87 cm., capelli e occhi castani (in realtà erano neri, n.d.r.), viso ovale e fronte alta.

Di professione dichiarò di esercitare quella di *"capraio"*. Rinvio a Melilli in *"congedo illimitato"*, in attesa della chiamata della sua classe, il giovane fu poi ammesso a frequentare il corso di formazione, quale *"Allievo Carabiniere a cavallo"*, presso l'allora Deposito d'Istruzione di Palermo.

Promosso Carabiniere a cavallo il 15 luglio dello stesso anno, Giuseppe Pitruzzello venne, in seguito, assegnato al 1° Squadrone del Raggruppamento CC.RR. a cavallo di Roma, presso il quale giunse il successivo 25 di ottobre.

Rimase in servizio nella Capitale sino al 10 settembre del 1931, data nella quale dovette raggiungere la Legione territoriale di Padova. Durante la sua permanenza a Roma, il militare prestò servizio presso le Stazioni di Maccarese, Porta Cavalleggeri e Sant'Onofrio. Il Carabiniere Pitruzzello presto, quindi, servizio in Friuli-Venezia Giulia presso le Stazioni di Tolmezzo e Udine Principale. Durante la sua permanenza nel Capoluogo Friulano, Giuseppe avrebbe conseguito il Diploma di Regia Scuola Secondaria presso l'Istituto di Avviamento Professionale *"Pacifico Valussi"* di Udine. Egli rimase in Friuli sino al 28 agosto del 1936, data nella quale raggiunse la Scuola Centrale CC.RR. di Firenze, essendo stato ammesso a frequentare il 1° Corso normale Allievi Sottufficiali. Promosso Vice Brigadiere il 15 gennaio del 1937, il Pitruzzello fu destinato alla Legione territoriale di Cagliari, ove rimase per circa un anno, operando presso le Stazioni di Aritzo e presso la stessa sede Legionale.

L'11 marzo del 1938, dietro sua domanda, il Sottufficiale originario di Melilli fu destinato al Comando dei CC.RR. della Libia.

Partito da Napoli il 22 aprile '38, sbarcò a Bengasi il successivo giorno 25. Fu, quindi, assegnato al Gruppo CC.RR. della Libia Orientale, con sede nella stessa Bengasi. In seguito, avrebbe prestato servizio presso le Stazioni di Augila, Bengasi Principale, quindi a Tripoli, Misurata, nonché presso il Comando provvisorio di altri piccoli avamposti dell'Arma, peraltro prendendo parte ai vari combattimenti che interessarono l'area dopo l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940).

Promosso al grado di Brigadiere a far data dal 31 gennaio 1941, lo troviamo nuovamente al Comando della Stazione di Augila.

Il 1° maggio del 1942, il Pitruzzello viene nominato sottordine presso la Stazione di Bengasi Principale, ove, molto probabilmente, rimase sino ai primi mesi del 1943, allorquando, a causa di gravi motivi di salute, fu rimpatriato in Italia, destinato alla Legione territoriale CC.RR. di Roma. Raggiunse così la città di Nettunia, ove assunse il Comando della locale Stazione di *"Nettunia Centro"*, in sostituzione del Maresciallo Maggiore Leonardo Caforio.

L'avrebbe fatto, e con grande professionalità, sino al fatidico 22 gennaio 1944.



Il Carabiniere Pitruzzello (in alto) assieme ad un Sottufficiale (Tolmezzo, 1932)

L'ESTREMO SACRIFICIO DI UN VALOROSO CARABINIERE

Cerchiamo, ora, di ricostruire la vicenda legata alla morte del Pitruzzello, sulla base del carteggio ottenuto dalla stessa Arma dei Carabinieri. Ebbene, ad ingenerare i primi equivoci su quanto accadde a Nettuno il 22 gennaio 1944 fu – ovviamente senza volerlo, ma solo sulla base di quanto gli era stato rapportato da qualche dipendente – lo stesso Tenente Colonnello Carlo Perinetti, Comandante del citato “Contingente R” dell’Arma, il quale, già il 10 giugno 1944 – a pochi giorni della liberazione della Capitale – firmò la proposta di conferimento di una Medaglia d’argento al Valor Militare “Alla Memoria” del Brigadiere “Pitruzzelli Giuseppe di Nicolò e di Tosto Angela, nato a Melilli (Siracusa) il 19 marzo 1900”⁶.

Sappiamo benissimo che alla data del 22 gennaio 1944 i Carabinieri Reali del “Contingente R” erano ancora fermi a Napoli, peraltro impegnati ancora nella fase organizzativa di quello che sarebbe stato un vero e proprio Reggimento, considerata la forza organica.

Ad implementarlo avrebbero concorso reparti di Carabinieri provenienti da Bari ed altri dalla Sardegna, fase che fu completata tra il 22 gennaio e il 9 marzo dello stesso 1944. Come emerge dalla citata relazione storica, conservata presso il Museo Storico dell’Arma, un’avanguardia fu rappresentata, come abbiamo già ricordato in precedenza, dal reparto del Capitano Pezzella, giunto ad Anzio il 10 febbraio 1944.

Fu solo il 29 maggio che tutto il “Contingente” s’imbarcò in parte a Napoli, in parte a Torre Annunziata su navi americane “Liberty”, sbarcando di lì a poco ad Anzio, onde prendere parte all’avanzata finale verso Roma.

Ciò nonostante, il Perinetti scrisse: “A detto reparto prese parte il Brigadiere Pitruzzelli Giuseppe, il quale nell’esplicare compiti specifici di polizia militare, quale vigilanza sui civili, sgombero di strade in vista delle necessità belliche per il rapido spostamento delle truppe, raccolta di civili da sfollare in punti di sosta obbligatoria, sorveglianza sulla regolare attuazione degli ordini che man mano venivano impartiti dai comandi alleati, tra cui quello relativo al reclutamento volontario di mano d’opera civile, ha dimostrato alto spirito combattivo ed assoluto sprezzo del pericolo durante le varie fasi della battaglia di Roma, incurante dei violenti bombardamenti aerei nemici che quotidianamente venivano eseguiti dall’aviazione tedesca.

Anche durante i furiosi e continui contrattacchi effettuati dalle truppe nemiche, particolarmente aspri per l’alternanza vicenda dei combattimenti, brigadiere Pitruzzelli, incurante del periodo pericolo, si mantenne calmo e sereno facendo rifulgere le sue doti di coraggio e di coscienza, elevato senso del dovere. Il 22 gennaio 1944, durante uno di questi contrattacchi, il brigadiere Pitruzzelli, comandato di servizio di vigilanza presso un deposito di comandi alleati, sotto l’infuriare del cannoneggiamento nemico, rimase fermo al suo posto di dovere e di responsabilità, nonostante sollecitato a porsi al riparo fino a fare il supremo olocausto della propria vita”⁷.

Risulta evidente, a questo punto, come la

⁶ Oltre al cognome la proposta indica anche una diversa data di nascita, in quanto il Pitruzzello nacque nel 1906 e non nel 1900.

⁷ Cfr. “Proposta per la concessione della medaglia d’argento al V.M. “Sul Campo (Alla Memoria)” del Brigadiere dei Carabinieri di Nicolò

ELETRONICA GROUP

Defence | Cyber | Security

A 360° CAPABILITIES PARTNER

ELECTRONIC WARFARE, SECURITY, CYBER & INTELLIGENCE, SIMULATION



elettronicagroup.com |  

ricostruzione dei fatti si riferisse alla morte di un altro Carabiniere, la quale si sarebbe verificata in marzo, come vedremo a breve. Il 13 maggio del 1944, quando la situazione sul fronte di Nettunia non era ancora ben definita, una nota dell'Ufficio Organizzativo per la costituenda Legione Carabinieri Reali "Lazio", nel frattempo istituito presso il Comando dell'Arma dei Carabinieri dell'Italia Liberata, a firma del Ten. Col. Raffaele Minniti, segnalò che:

*"In data dieci corrente l'ufficio "R" ha comunicato che i sottonotati militari, della Stazione di Nettuno P/le, sono deceduti in dipendenza di incursione aerea sulla città. Faccio riserva di ulteriori notizie appena possibile. 1) Brigadiere a cavallo Pitruzzello Giuseppe; 2) Appuntato a cavallo Kammerlocher Antonio; 3) Carabiniere a piedi Bigotto Otero"*⁸.

A confermarci tale teoria concorre, infine, il Foglio d'Ordini n. 8, emanato dal Comando Generale dell'Arma il 1° agosto dello stesso 1944.

In esso fu pubblicata la motivazione dell'Encomio Solenne che il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali dell'Italia Liberata aveva concesso *"Alla Memoria"* dei prima citati Brigadiere Pitruzzello, Appuntato Antonio Kammerlocher e Carabiniere Otero Bigotto, tutti dell'Arma a cavallo, con la seguente motivazione: *"In servizio di piantone ai magazzini di Comando Alleato in zona di sbarco, sotto l'infuriare di forte cannoneggiamento nemico rimase al suo posto di dovere e di responsabilità finché venne colpito mortalmente da proiettili di artiglieria. Anzio (Roma), 18 marzo 1944"*.

Lo stesso *"Ordine del Giorno"* riportò, infine, anche la motivazione dell'Encomio Solenne concesso *"Alla Memoria"* dei Carabinieri Mario Rossi e Pietro Chinchero, non di certo

facenti parte della Stazione di Nettunia Porto, come qualcuno ha lasciato intendere, bensì del *"Contingente R"*, come conferma lo stesso Maggiore Silvio Pezzella, deceduti in analoga circostanza, ma il 26 – 30 marzo 1944⁹.

Due anni dopo, esattamente il 30 luglio del 1946 agli stessi militari dell'Arma verrà concessa, da parte del Comando Civile e Militare della Città di Roma, la *"Croce di Guerra al Valor Militare"* naturalmente *"Alla Memoria"*¹⁰.

Da una successiva trattazione dell'autunno 1950 avente per oggetto *"Decorazioni al v.m. 'sul Campo' concesse dal Generale di C. d'Armata Roberto Bencivenga, già Comandante Civile e Militare di Roma"*, nel confermare il dato secondo il quale il Brigadiere Pitruzzello, l'Appuntato Antonio Kammerlocher e il Carabiniere Bigotto erano deceduti a Nettuno il 18 marzo 1944, viene convalidata anche la circostanza secondo la quale il Carabiniere a piedi Mario Rossi e il Carabiniere ausiliario Pietro Chinchero erano stati colpiti: *"Il 26 marzo 1944 da proiettili di artiglieria nemica, mentre eseguivano un servizio di pattuglia. Trasportati all'ospedale da campo, decedevano: il Carabiniere ausiliario Chinchero lo stesso 26 marzo ed il Carabiniere Rossi il successivo 30. Detti militari facevano parte del contingente "R"*¹¹.

Fu solo il 3 novembre dello stesso 1950 che la Legione Territoriale Carabinieri "Lazio" fece finalmente chiarezza riguardo alla morte del Brigadiere Pitruzzello, evidenziando quanto segue: *"E' rimasto ucciso il 22 gennaio 1944 in Nettuno (Roma) in seguito a colpi di arma da fuoco partiti da una pattuglia alleata che lo aveva scambiato per tedesco. I familiari del sottufficiale risiedono nel Comune di Melilli, in Via Roma n. 23. Le notizie di cui sopra sono state desunte*

e di Tosto Angela, nato a Melilli (Siracusa) il 19 marzo 1900", in Archivio Storico del Dipartimento dei Beni Storici, Archivistici e Museali del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, F.10 "Brigadiere Pitruzzello Giuseppe".

⁸ Cfr. Nota n. 23/2 di prot. del Comando dell'Arma dei Carabinieri dell'Italia Liberata - dell'Ufficio Organizzativo per la costituenda Legione Carabinieri Reali Lazio, datata Napoli, 13 maggio 1944 con oggetto: "Decessi di militari dell'Arma", in Archivio Storico del Dipartimento dei Beni Storici, Archivistici e Museali del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, F.10 "Brigadiere Pitruzzello Giuseppe".

⁹ Cfr. Vgs. Silvio Pezzella, "I Carabinieri sulla zona di sbarco di Anzio-Nettuno (22 gennaio – 25 maggio 1944)", op. cit., pag. 8.

¹⁰ Cfr. nota n. 244/R del Comando Civile e Militare della Città di Roma e suo territorio situato in zona di guerra – Ufficio Storico, in data 30 luglio 1946, con oggetto: "Trasmissione brevetti di ricompense al V.M. Elenco di ufficiali, sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei Carabinieri, al seguito della 5^a Armata americana, ai quali è stata concessa una ricompensa al V.M.", in Archivio Storico del Dipartimento dei Beni Storici, Archivistici e Museali del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, F.10 "Brigadiere Pitruzzello Giuseppe".

¹¹ Cfr. Nota n. 127/69-944 della Legione Territoriale dei Carabinieri Roma in data 31 ottobre 1950 indirizzata al Comando Generale dell'Arma, con oggetto: "Decorazioni al v.m. 'sul Campo' concesse dal Generale di C. d'Armata Roberto Bencivenga, già Comandante Civile e Militare di Roma", in Archivio Storico del Dipartimento dei Beni Storici, Archivistici e Museali del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, F.10 "Brigadiere Pitruzzello Giuseppe".

dalla pratica amministrativa istruita dall'ufficio matricola di questa Legione"¹².

Il dato fu, quindi, riconfermato anche da una successiva nota indirizzata al Ministero della Difesa il 30 novembre 1950, dalla quale apprendiamo anche che il Carabiniere Odero Bigotto era deceduto il 7 di febbraio 1944, anziché il 18 marzo, come era stato evidenziato in altra corrispondenza¹³.

Agli Encomi Solenni e alle Croci al Valor Militare conferiti "Alla Memoria" dei Carabinieri Reali caduti sul fronte di Nettunia, fu aggiunto anche il conferimento di una Medaglia di bronzo al Valor Militare in memoria del Brigadiere Pitruzzello, così come avvenne anche per il Carabiniere Odero Bigotto, nato a San Giorgio di Nogaro il 16 maggio 1901; per il Carabiniere Rossi Mario, di Francesco e di Maddalena Fontana, nato a Carlazzo (Como) il 30 marzo 1924 e per il Carabiniere Pietro Renato Chinchero, nato a Santo Stefano Magra il 30 giugno 1920¹⁴.

All'Appuntato Antonio Kammerlocher, di Michele e di Elisa Atzoni, nato a Cagliari il 1° gennaio 1902, a parità di situazione rispetto agli altri caduti, tale medaglia non fu concessa, e non ne conosciamo i motivi.

Gli verrà conferita solo una modesta Croce al Valor Militare, peraltro nel corso del 1953, quindi sette anni dopo quella concessa ai suoi compagni caduti sullo stesso fronte di guerra. Tornando alla figura del Brigadiere Pitruzzello, terminiamo col dire che, secondo alcune fonti sembrerebbe che il Sottufficiale avesse manifestato sentimenti antitedeschi e antifascisti già dopo la proclamazione dell'armistizio, salvo, poi, passare agli ordini della R.S.I. in un secondo momento, tanto da assumere il Comando della Stazione di Nettunia Centro.

Ebbene, un'interessante ricostruzione, riguardo alla sua morte ci viene fornita da Francesco Rossi e Silvano Casaldi, ai quali preferiamo lasciare la parola: *"Luigina Di Pietro, sfollata a Spino Bianco, e tranne Peppino (che aveva la moglie e la figlia a Borgo Montello), preferirono rimanere con i nettunesi. C'era posto per tutti*

nelle capanne e nei cascinali degli sfollati.

Sembra impossibile che in pochi metri riuscissero a convivere decine di persone. Fu un altro dei miracoli dei poveri, forti della più antica risorsa della loro condizione di contadini-pescatori: lo spirito d'adattamento, ossia la capacità di estrarre la vita dai sassi e dagli scogli, che è qui un gesto semplice, come quello della semina del grano e delle reti a mare. Una parola di sapore arcaico - rapazzuola - rimasta intatta sulla bocca dei nettunesi, che correntemente la usano, dà l'idea di tutto.

Non ha niente a che vedere con le rape e, a riprova d'un habitat gemello, appartiene sia al pastore che al navigante. La rapazzuola, sulla barca, indica la cuccetta più umile, quella dei mozzii; nella capanna, è un grosso pagliericcio, riempito per lo più di foglie secche di granturco, poggiato su tavole e tavolette messe di traverso e sollevate da altri pezzi di legno. Su questo tavolaccio, intricato nella descrizione, ma facile da montare e smontare, hanno dormito intere famiglie, ed è stato un letto generoso anche per i carabinieri della stazione di Nettuno. Il brigadiere Pitruzzello e il suo vice Di Iorio, amici di Giovanni Monaco, detto Nino, erano nascosti nella vigna di lui, in contrada Zucchetti.

Nell'ottobre, in seguito al secondo ordine di sfollamento dei tedeschi, dovettero allontanarsi di più, e ancora Nino trovò la soluzione, con il soccorso della premurosa Elvira Passa, che gli aveva messo a disposizione una baracca a Piscina Cardillo. Nino, proprietario a quei tempi d'una rivendita di tabacchi e giornali (la stessa della famiglia Vaccari, di lato all'archetto di via del Quartiere), si era dovuto separare dalla moglie e dai figli sfollati a Pomezia. Ebbe sempre accanto un ragazzo di quindici anni, Adriano Birzi, che valeva più d'un garzone, sapendo districarsi in ogni faccenda, dal bancone allo strillonaggio in piazza, ai tini della vendemmia. Non più strillone di giornali, Adriano si è ritirato nello sgabuzzino d'un portierato in via Napoli.

La sua memoria è rimasta nel punto in cui vide morire il brigadiere Pitruzzello per un equivoco,

¹² Cfr. nota n. 1180/45-2 della Legione Territoriale Carabinieri "Lazio" in data 3 novembre 1950, indirizzata al Comando Generale dell'Arma, con oggetto: "Decorazioni al V.M. sul campo concesse dal Generale di C.A. Roberto Bencivenga, già comandante civile e militare di Roma", in Archivio Storico del Dipartimento dei Beni Storici, Archivistici e Museali del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, Flo "Brigadiere Pitruzzello Giuseppe".

¹³ Cfr. nota n. 457/57-41 del Comando Generale Arma Carabinieri in data 30 novembre 1950, indirizzata al Ministero della Difesa - Esercito, con oggetto: "Decorazioni al V.M. sul campo concesse dal Generale di C.A. Roberto Bencivenga, già comandante civile e militare di Roma", in Archivio Storico del Dipartimento dei Beni Storici, Archivistici e Museali del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, Flo "Brigadiere Pitruzzello Giuseppe".

¹⁴ Le ricompense verranno concesse dal Capo dello Stato il 1° dicembre del 1952. Vgs. <<Bollettino Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri>>, Dispensa 7^a, Anno 1953, pag. 749.



*Alcuni Carabinieri del Contingente R che per primi liberarono Roma (4 giugno 1944)
Foto Museo Storico Carabinieri, Roma*

come quello che aveva ucciso il noleggiatore di Otricoli. Una storia che è un groviglio, con più d'un punto oscuro. Nessuno poté sapere come avesse fatto il brigadiere, dalla clandestinità, a entrare in contatto e accordarsi con i tedeschi. Lo spinsero, in ogni modo, le necessità della popolazione che, sparsa per la campagna, era sempre una folla da tenere in ordine. Tanto per cominciare, bisognava che la distribuzione del pane avvenisse senza confusione, né si poteva dire che tutto fosse chiaro con gli infiltrati. C'erano certe facce in giro, che davano l'angoscia soprattutto alle donne, perché ogni giorno pervenivano dal paese, a parziale (e comoda) giustificazione delle fucilazioni, le notizie delle ruberie negli appartamenti incustoditi.

Accadde così, ai primi di dicembre, di rivedere Pitruzzello in divisa.

Ai tedeschi, non era forse parso vero che, dopo i vigili urbani, anche i carabinieri riprendessero di loro iniziativa il servizio, impegnandosi a tener buoni gli sfollati. Il brigadiere cercò di stare alla larga dal comando di piazza Mazzini e, richiamati

attorno a sé Di Iorio e gli altri, se li portò al convento della Casa del Sole, dalle parti del vecchio mattatoio, dove c'era pure la grotta per il rifugio antiaereo. Le monache erano andate via, e la sede d'una comunità religiosa doveva essergli sembrata più indipendente, anche come caserma. Inoltre, gli permise di restituire l'ospitalità a Nino, potendo riservare una stanza sia a lui che ad Adriano.

Alla Casa del Sole, la mattina dello sbarco, si presentarono alle 10 due paracadutisti italo-americani con il mitra. Sapevano tutto, ma fino a un certo punto. Per loro, gli otto carabinieri, più i due in borghese, erano dei collaborazionisti. Gli chiesero: 'Siete fascisti?'. 'Siamo soldati del Re', risposero i carabinieri. Ma li arrestarono lo stesso, e furono bravi - da soli - a farli marciare in gruppo, prendendo la strada della caserma Piave.

A metà della salita, i colpi d'una mitragliatrice, che sparava dall'oliveto dei fratelli Brovelli, alla loro sinistra, li sparpagliarono. Un po' qua, un po' là, si erano raccolti dietro i platani. Monaco fu il primo a capire che, dall'altra parte, non

c'erano i tedeschi, ma altri americani, e urlò ai due paracadutisti di farsi riconoscere. Per tutta risposta, partì un'altra sventagliata. Pitruzzello disse a Monaco: "Non possiamo rimanere così: io vado", e saltò fuori immediatamente, seguito da Di Iorio. Fece pochi passi. Forse aveva proprio creduto che per lui e gli altri non vi fosse che lo scampo della fuga, attraverso la scorciatoia delle grotte.

O forse, più che il timore d'essersi compromesso con i tedeschi, lo rese precipitoso il pensiero di dover dare spiegazione del suo comportamento. Fu colpito all'addome, e si spense a poco a poco. Il fedelissimo vicebrigadiere, ferito dalla raffica, se la cavò con le cure dei Donati. "L'equivoco nacque dal fatto che noi eravamo dieci e i paracadutisti due. Vedendoci dall'oliveto, gli americani non potevano convincersi che i prigionieri fossimo noi, e spararono per liberare i compagni": Adriano Birzi non ha detto altro. Per lui, ragazzo in mezzo ai grandi, fu un trauma. Sulla tomba di Pitruzzello, sepolto a Nettuno¹⁵, si legge: "Tragicamente deceduto a 38 anni con la radiosa visione dell'Italia liberata". Le parole del suo amico Giovanni Monaco. In effetti, ben

altro ci voleva, quella mattina, per rannuvolare il cielo dei nettunesi. Come dubitare di quei raggi di sole? I tedeschi erano scappati, e gli americani stavano lì, davanti a loro, con la cioccolata, le Camel, il chewing-gum, e forse si poteva già metter su un'orchestrina per il boogie-woogie. Gli sfollati accorrevano da tutte le parti, e più d'uno tirò fuori la damigiana del vino, offrendoglielo. Le grida erano dovunque le stesse: "Siamo liberi, siamo liberi: la guerra è finita. Viva i liberatori!"¹⁶. Al di là di quanto abbiamo appena ricostruito, riguardo alla storia del Brigadiere Petruzzello e dei suoi compagni d'arme caduti sul fronte di Nettunia, è doveroso ricordare – volendo rimanere nel solo territorio di Roma e provincia – il contributo di sangue, generosamente offerto da altri appartenenti all'Arma. Oltre alla Medaglia d'Oro al Valor Militare, Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto, non dimentichiamo di rivolgere un commosso ricordo anche nei riguardi degli undici, fra ufficiali, sottufficiali e Carabinieri fucilati alle Fosse Ardeatine, il 24 marzo dello stesso 1944, così come a coloro che sopravvissero stoicamente alle torture di Via Tasso.

*Colonnello (Aus.) della Guardia di Finanza - Storico Militare. Membro del Comitato di Redazione di Report Difesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

¹⁵ Attualmente la salma del Brigadiere Pitruzzello riposa nel cimitero del suo paese natio, Melilli, ove fu traslata nel corso degli anni Ottanta.

¹⁶ Cfr. Francesco Rossi – Silvano Casaldi, "Quei giorni a Nettuno. 22 gennaio – 26 maggio", Roma, Edizioni Abete, 1989.



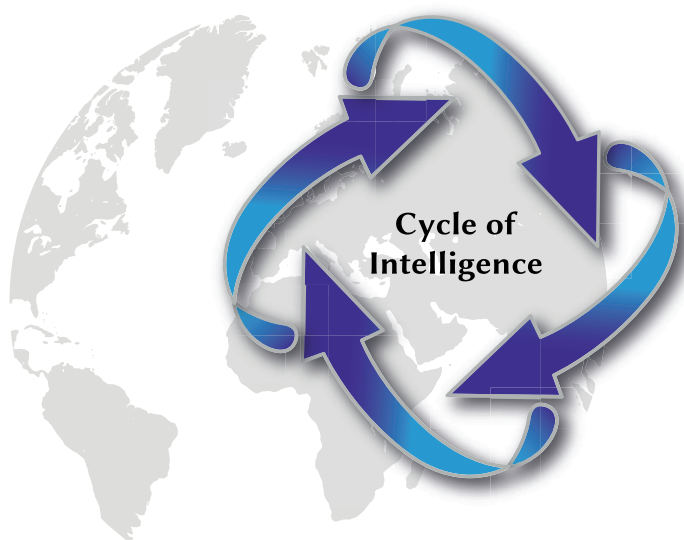
Fondato e diretto da **Luca Tatarelli**

Report Difesa

Geopolitica & Sicurezza

Intelligo ergo scribo

**Quotidiano di
Geopolitica e di Sicurezza
nazionale ed internazionale**



*Col. Aus. della Guardia di Finanza - Storico Militare.
Membro del Comitato di Redazione di Report Difesa

www.reportdifesa.it

